



«Con le confische li sconfiggeremo»

IL MINISTRO A TRANI

La prima tappa pugliese del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, è stata a Trani dove ieri mattina ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione della sede della Polizia giudiziaria del Tribunale di Trani in un immobile confiscato alla mafia, che si trova nel centro storico della città. Al suo arrivo il ministro è stato accolto dal capo della polizia, Antonio Manganello, dai vertici dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e dai sottosegretari Lettieri e Mantovano. Successivamente Maroni si sposterà in piazza Mazzini. Accompagnato dal prefetto di Bari, Carlo Schilardi, e della Provincia Barletta-Andria-Trani, Carlo Sessa,

ha poi incontrato il sindaco della città, Giuseppe Tarantini. Maroni ha definito «importante» la giornata perché «è un messaggio che viene dato ai cittadini. Lo Stato c'è, la polizia, la magistratura, tutti coloro che lottano contro la mafia sono in prima linea per

Mantovano: «Più celeri con il pacchetto sicurezza»
Vendola: «Hanno aggredito la nostra democrazia»

combattere il crimine e restituire allo stato dei cittadini il governo delle loro città. La lotta alla mafia passa principalmente attraverso l'aggressione ai patrimoni mafiosi». All'inizio del suo intervento una decina di persone ha contestato verbalmente Maroni e qualcuno ha urlato più volte la parola "assassino"; la contestazione è stata molto breve perché il gruppo di contestatori è stato isolato dalle forze di polizia e allontanato dalla piazza. Sul fronte della confisca dei beni mafiosi, ha aggiunto il sottosegretario Man-

tovano, «c'è stata un'accelerazione in virtù anche delle norme inserite nel "pacchetto sicurezza" approvato dal Parlamento, che permettono di essere molto più celeri e di andare immediatamente alla definizione del caso». Presente alla cerimonia anche il presidente Vendola secondo cui «c'è voluto molto sangue nelle strade di Puglia per comprendere che alcune situazioni erano intollerabili. La criminalità organizzata e le mafie in Puglia hanno aggredito la democrazia e sono entrate nella vita civile, hanno condizionato l'economia, e hanno rischiato di condizionare anche la vita politica e istituzionale».